



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXXII ANNO ACCADEMICO 2009/2010**  
**2 dicembre 2009**

**Intervento di Corrado Coppa**

Presidente del Consiglio degli studenti dell'Ateneo di Udine

**Magnifico Rettore, Autorità tutte, cari studenti, Signori e Signore.**

Mi trovo da pochi mesi a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio degli studenti, e sono onorato di essere qui oggi in rappresentanza degli studenti di questa Università. Ritengo che non ci sia momento migliore dell'Inaugurazione dell'Anno Accademico per cercare di delineare la situazione attuale e le prospettive future del sistema universitario italiano ed in particolare della nostra Università, e per esporre le linee guida del nostro mandato di rappresentanti degli studenti.

Ci troviamo in una situazione di grande cambiamento, che riguarda tutti gli aspetti della nostra vita di cittadini; anche l'Istruzione è coinvolta, e non è immune dalle trasformazioni che la modernità porta con sé. A questo si aggiunge la sfavorevole congiuntura che da quasi due anni ci sovrasta, e cioè la crisi economico-finanziaria, le cui influenze si percepiscono ovunque, anche all'interno dell'Università.

Un altro aspetto caratterizzante la situazione attuale è lo spirito riformatore che anima il Governo e che si è incarnato per quanto riguarda l'Università con la presentazione del "Disegno di legge in materia di organizzazione e qualità del sistema universitario, di personale accademico e di diritto allo studio": la cosiddetta riforma dell'Università.

L'Istruzione si trova, a mio avviso, ad un bivio: da una parte rimane legata all'idea di crescita culturale dello studente, e si assume il compito di formarlo come cittadino; dall'altra invece si colloca la visione aziendalistica, riassunta nella mera trasmissione di conoscenze settoriali quando non di sole competenze. Entrambi questi aspetti devono coesistere in una formazione moderna, che educa lo studente e lo prepara all'inserimento nel mondo del lavoro.

La formazione intesa come *Bildung*, tuttavia, è quella che da sempre caratterizza la scuola e l'Università italiana, e a mio avviso deve rimanere preminente: è ben vero che le Università italiane non figurano in posizioni di rilievo nelle classifiche internazionali, ma gli studenti ed i ricercatori italiani sono considerati tra i migliori al mondo per la loro formazione ampia e le loro indubbie capacità; e non ci sarebbe la cosiddetta "fuga di cervelli" senza i cervelli stessi, che sono frutto del nostro tanto vituperato sistema universitario.

Una riforma seria dell'Università è tuttavia necessaria; una riforma che semplifichi l'assetto organizzativo delle Università, valorizzi le capacità di studenti e docenti e dia attuazione fino in fondo al diritto costituzionale allo studio. La riforma presentata dal Governo per molti aspetti va in questa direzione; permangono tuttavia dei punti che mi lasciano molto perplesso, e sui quali spero gli organi di rappresentanza nazionale intervengano ed esprimendo la propria opinione.

Vorrei sottolineare che la riforma dell'Università deve essere portata avanti coinvolgendo maggiormente chi l'Università la vive ogni giorno, gli studenti, i professori, il personale tecnico-amministrativo, e non deve essere al contrario imposta dall'alto a una situazione che magari non si conosce neppure. Ecco perché noi rappresentanti degli studenti presenteremo a breve delle proposte di modifica allo Statuto, che anticipano alcuni temi del DDL e fanno da apripista per le modifiche molto più incisive che avverranno dopo l'approvazione dello stesso.

Una riforma che vuole chiamarsi tale e vuole portare ad un miglioramento dell'Università non può tuttavia sommarsi a una diminuzione delle risorse a essa destinate. I tagli operati e previsti al F.F.O. rischiano di abbattere l'intero sistema universitario nazionale, e allora a poco servirà un'operazione di riforma dello stesso. È già stato detto, ma vorrei ripeterlo: le riforme non si fanno a costo zero; solo i tagli si fanno a costo zero, a discapito però della qualità.

Particolarmente seria è a questo proposito la situazione del nostro Ateneo: un cronico sottofinanziamento statale, sommato ai tagli previsti, mette a rischio il regolare e sereno svolgimento delle attività; il piano di rientro dal deficit di bilancio dovrà essere rivisto alla luce della riduzione delle entrate, e questo comporterà ulteriori contrazioni alla spesa con forti ripercussioni su tutti gli aspetti che caratterizzano l'Università.

In questo scenario pertanto facciamo grande affidamento sulle strutture che offrono servizi agli studenti, garantendo il diritto e promuovendo le opportunità di studio. Il nostro E.R.Di.S.U. svolge un ruolo insostituibile e complementare all'Università, nel rendere più agevole, ma anche più interessante, la nostra esperienza di studenti. L'unificazione può sembrare, agli occhi dei cittadini e di chi non vive l'Università, come una scelta logica e condivisibile; ma non è necessariamente vero che la semplificazione organizzativa porti automaticamente a risparmi economici e all'aumento della qualità dei servizi.

Bisogna considerare molti fattori prima di operare una scelta del genere, tenendo per esempio conto dei costi di gestione e burocratici che ne risulterebbero. E in un momento in cui anche dagli enti locali arriva una diminuzione ai fondi destinati all'Università, dobbiamo assolutamente preservare e anzi potenziare quelle strutture, come l'E.R.Di.S.U. di Udine, che offrono alla comunità studentesca un servizio di elevata qualità, che non ha uguali in ambito regionale ed extraregionale.

Una questione importante per noi studenti e di stretta attualità, legata al processo di revisione dell'offerta formativa del nostro Ateneo, riguarda le collaborazioni tra Università. Forme di collaborazione interuniversitaria sono sicuramente positive e vanno a mio avviso incoraggiate. Attenzione però a considerare pregiudizialmente positive tutte le iniziative di coordinamento o condivisione delle attività didattiche. Non bisogna concentrarsi unicamente sull'unificazione dei corsi di laurea, e comunque si deve garantire sempre agli studenti una formazione di qualità che non aggiunga alle già menzionate difficoltà ulteriori problemi di tipo logistico derivanti da queste scelte.

Sicuramente, e questo è un auspicio che tutti noi facciamo, la qualità sarà in futuro un fattore determinante nell'Università. La valutazione è lo strumento principale per raggiungere questo obiettivo. Ma non è una panacea; anzi, se la valutazione, per di più basata su criteri arbitrari, assurge a feticcio a cui tutto il resto si deve adeguare, e diventa esclusivo parametro sulla cui base si distribuiscono i fondi, allora genera invariabilmente sperequazioni, ingiustizie e, sul lungo termine, un drammatico abbassamento della qualità.

Se al contrario la valutazione viene affidata ad esperti, che conoscono l'Università e i suoi problemi e mirano alla qualificazione delle attività di ricerca, didattica e gestione, e non soltanto al soddisfacimento di requisiti minimi, allora l'Università può crescere in qualità e capacità attrattiva. La nostra Università si contraddistingue e si pone come avanguardia nel campo della valutazione: la presenza nel Nucleo di Valutazione di Ateneo di personalità esterne di chiara fama e provata competenza lo rende forse il più qualificato d'Italia.

Infine, vorrei soffermarmi sulla centralità che gli studenti hanno all'interno dell'Università. L'ambiente accademico si basa su due pilastri: la ricerca e la didattica. Non penso di sbagliare dicendo che gli studenti sono la colonna portante dell'Università, non solo numericamente ma anche come ragion d'essere. Noi rappresentanti cerchiamo sempre di lavorare nell'interesse degli studenti e dell'Università, dando il nostro contributo nel governo dell'Ateneo. Appena insediati abbiamo iniziato a collaborare con le istituzioni accademiche e specialmente con il Rettore, che vorrei ringraziare per la comprensione e l'interesse che mostra verso le nostre problematiche.

Nei grandi processi di riforma che ci attendono sono convinto che riusciremo a dare il massimo solo nella compartecipazione alle decisioni, in uno spirito di leale collaborazione tra tutte le componenti accademiche. Come rappresentanti cercheremo anche di tessere relazioni con i nostri colleghi di Trieste, alcuni dei quali sono qui presenti, con cui puntiamo ad instaurare e mantenere un rapporto che è sempre più necessario dati i numerosi corsi interateneo.

L'Università sta affrontando un momento molto difficile. Ma pur in queste condizioni avverse, io voglio affermare con forza la nostra intenzione ad impegnarci perché una Istituzione così importante possa continuare a svolgere il suo insostituibile ruolo di formazione delle nuove generazioni e di avanzamento civile, morale ed economico del Paese. Una nuova e migliore Università è possibile; la dobbiamo costruire tutti assieme, per il presente e per il futuro.

Vi ringrazio.